

TRASPORTI Faisa-Cisal e Ugl proclamano altre 8 ore di astensione: quadro economico aggravato e non c'è chiarezza

Il 26 all'Amt una nuova giornata di sciopero

I sindacati Faisa-Cisal e Ugl hanno proclamato una nuova giornata di sciopero dei mezzi Amt. L'astensione dal lavoro, stavolta per 8 ore e non più di 4 come per la precedente giornata di protesta del 25 maggio, si terrà il 26 giugno, dalle 10 alle 18, con rientro nell'autorimessa di tutte le vetture condotte da autisti aderenti alle due sigle. Nel comunicato i segretari, Romualdo Moschella e Giuseppe Scannella, ribadiscono quali sono le motivazioni che hanno portato alla proclamazione del nuovo sciopero. Innanzitutto lamentano fino ad oggi la mancata corresponsione dello stipendio di maggio per via del mancato trasferimento dei contributi che la Regione deve all'azienda trasporto pubblico. Secondo i sindacati, comunque, lo stipendio dovrebbe essere versato lunedì, ma il segnale

conferma quelle che sono le preoccupazioni che circolano da mesi in ambienti lavorativi e cioè che l'azienda potrebbe avere presto pesanti problemi se la Regione non darà il via libera al trasferimento dei consistenti arretrati. Oltre al ritardo per gli emolumenti, ci sono, però, altri nodi ritenuti dai sindacati ancora più importanti per il futuro aziendale: «Siamo preoccupati, così come avevamo già dichiarato durante lo sciopero dello 25 maggio, perché la situazione economica dell'azienda continua a peggiorare - hanno detto Moschella e Scannella -. Allo stato l'Amt ha un arretrato di 12 mesi del Fondo di categoria (l'integrativo per tutti i lavoratori) e inoltre da 4 mesi non paga il conto terzi, e cioè tutte le cessioni a finanziarie e banche che vengono regolarmente trattenute

dalla busta paga dei lavoratori interessati, ma non girate alle finanziarie». Per Faisa-Cisal e Ugl inoltre «L'azienda annaspa tra mille difficoltà e tante lacune organizzative, offrendo un servizio che continua a mettere a dura prova gli utenti catanesi». Allo stato, fanno ancora presente Moschella e Scannella «l'azienda riesce a mettere su strada all'incirca meno di 115 mezzi giornalieri, ma 10-15 di questi mediamente rientrano anzitempo in autorimessa per guasti vari. L'Amt quindi riesce a garantire il servizio con meno di 100 autobus al giorno, moltissimi dei quali sono ormai fatiscenti. Gli unici 4 mezzi nuovi arrivati sono stati destinati alla nuova linea Alibus che va dall'aeroporto al centro storico». «A questo punto - continuano i rappresentanti dei due sindacati - chiediamo

all'azienda di fare chiarezza sul futuro del trasporto pubblico, per conoscere anche a che punto è il tanto atteso piano industriale». Un altro punto della richiesta riguarda anche le indiscrezioni sulla possibilità che 31 dipendenti multiservizi finiscano all'Amt per svolgere quei servizi finora appaltati all'esterno, con un costo di quasi un milione di euro che servirebbe a pagargli gli stipendi: «Noi non abbiamo nulla contro questi lavoratori - hanno spiegato i due segretari - ma vorremmo capire i termini del trasferimento, per evitare che questo personale alla fine vada a pesare su uno stato finanziario sempre in bilico». Fin qui le motivazioni del nuovo sciopero. Dall'azienda, contattata, nessuna replica.

GIUSEPPE BONACCORSI

«L'Amministrazione dovrebbe chiarire

«Catania non è certo un caso isolato